

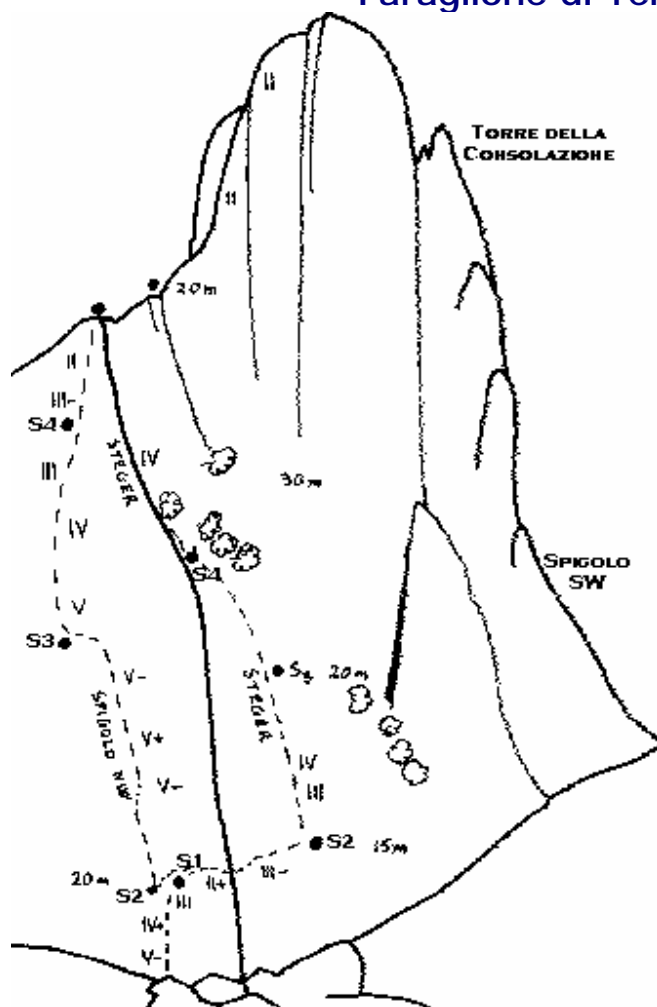
Alpinismo classico a CAPRI

di Francesco del Franco

Già il "nucleo di soci arrampicatori", costituitosi presso la sezione CAI-Napoli nel 1923, aveva individuato nell'isola di Capri un'ideale palestra per l'alpinismo classico. A Capri si sono aperte vie nello stile dell'alpinismo classico, con pochi chiodi, su roccia non sicura causa la presenza di folta vegetazione e massi instabili. Ciò va sottolineato soprattutto per chi frequenta abitualmente palestre di arrampicata sportiva, ove la sicurezza è realizzata con spit separati da brevi distanze e dove la roccia è generalmente buona.

Delle molte vie aperte a Capri, quelle ritenute più sicure e che sono state riattrezzate da pochi anni, sempre nello stile dell'alpinismo classico e senza aggiungere chiodi oltre quelli usati dai primi salitori, sono citate di seguito.

Faraglione di Terra (mt.109)



via Steger, parete WNW (Hans Steger e Paula Weisinger, inizio anni '30).

L'attacco è proprio dove il Faraglione si congiunge con l'isola. Su dritto per lo sperone NW (V, 2 chiodi), si traversa 2 mt. a destra e si scala un diedro (IV, 2 ch.) che porta a più facili roccette e quindi a S1 (20 mt., IV, III e un passaggio di V). Si traversa ora a destra

per 15 mt. (II+, 1 ch.) e si giunge alla base di una paretina verticale S2 (15 mt., II+). Si scala direttamente la paretina (3 ch.) mirando ad un caratteristico alberello S3 (20 mt., IV). Da qui le difficoltà diminuiscono notevolmente. Si sale un canalino ghiaioso sulla sinistra e si giunge nei pressi di una grotta S4 (10 mt., II). Si seguono le tracce a sinistra fino a portarsi sullo spigolo NW, S5 (15 mt., II). Si scala una ripida paretina, obliquando a sinistra fin sul filo dello spigolo (2 ch.); di qui si rimonta un facile canale che porta alla cresta che si segue fino in vetta (II e III). Non si manchi di annotare il proprio nome sul libro di "vetta", conservato entro l'omino di pietra!

via Castellano, spigolo NW (Francesco Castellano, Adolfo Ruffini, 1946).

Il primo tiro è in comune con la Steger. Da S1 si attraversa a sinistra per pochi metri S2, poi si scala a sinistra verso un sistema di diedri e si giunge sotto un primo strapiombo (V, 2 chiodi) superato il quale si è subito sotto un altro strapiombo (V+, 2 ch.) che si scala tenendosi un po' a sinistra e si guadagna una cornice sfuggente che porta, con minori difficoltà, a S3 (25 mt., IV+, un passaggio di V e uno di V+). Si devia un po' a sinistra e si sale dritto per diedrini sino a S4 (20 mt., IV+ poi III+, 3 ch.). Di qui per un canalino con terriccio friabile si giunge sulla cresta, ove si prosegue lungo la via Steger.

via Castellano, spigolo SW (Francesco Castellano, Franco Guerrini, Antonio De Crescenzo, 1946).

Approdo alla base dello spigolo SW. Su per facili rocce fino ad un terrazzino S1 (30 mt., II). [Qui si può giungere anche per via di terra seguendo la Steger fino a S3 poi attraversando a destra per circa 100 mt. (II e III)]. Con delicata traversata a destra (IV-, 2 chiodi) si aggira un canale friabile e ci si porta sullo spigolo, si salgono pochi metri giungendo su un comodo terrazzino S2 (25 mt., III+, un passaggio di IV-). Si sale sulla sinistra, si supera un piccolo strapiombo (ch.), si attraversa con difficoltà 2 mt. a destra (ch.), si sale dritti fin sotto un più pronunciato strapiombo che si supera sulla sinistra (IV, ch.) e si giunge ad una comoda nicchia (possibilità di sosta); si arrampica sulla destra per poi spostarsi a sinistra portandosi alla base di un difficile diedro (IV+, 2 ch.) che porta su un ampio pianoro S3 (40 mt., IV continuo con un passaggio di IV+), [il difficile diedro si può evitare salendo dritto a sinistra di S3 (III, 2 ch.)]. Si sale obliquando a sinistra fino a portarsi sul filo dello spigolo (ch.) che si segue con divertente e facile arrampicata su roccia ottima, fino all'anticima (detta "Torre della Consolazione") (40 mt., II e III+). Dall'anticima ci si cala per 5 mt. sulla sella (sosta su ch.) per poi salire su roccia infida alla vetta (20 mt., III).

discesa dal Faraglione di Terra.

Dalla vetta si percorre in arrampicata la cresta fino alla sua base (possibilità di doppia). Qui si presentano due possibilità:
1) Se si hanno due corde da 40 mt. - il socio Attilio Romano ha attrezzato le soste S3 e S4 della via Castellano sullo spigolo NW con catene in modo che da S4 con una doppia di 20 mt. si raggiunge la S3 e di qui con un'altra doppia di 40 mt. la base. Per raggiungere dalla cresta il primo armo bisogna seguire le tracce sulla destra di chi scende, giungere ad un alberello intorno al quale è posto un cordino per la doppia e calarsi 10 mt.: si giunge così al primo armo.
2) Se si dispone di una sola corda - in questo caso è consigliabile percorrere a ritroso la via Steger, con due calate a doppia da S3 e da S1.

Torrione Emilio Comici (mt.80)

È quell'ardito pinnacolo roccioso ben visibile, sul versante meridionale del Faraglione di terra, a chi viene per mare da Marina Grande.



camino NW, via normale (A. De Crescenzo e I. Boccadamo, 1946).

Dalla vetta del Faraglione di Terra calarsi con doppia di 20 mt. in direzione del Torrione (ancoraggio intorno alle roccette che guardano a S. subito al di sotto della cima). Discendere il canale che conduce all'intaglio giacente alla base del Torrione (20 mt., II). Salire l'evidente camino sino a portarsi sotto un masso, uscire dal camino a sinistra con passo delicato e guadagnare la cima (15 mt., III, passaggio di IV, 1 chiodo).

diedro-camino SW (F. Castellano, A. De Crescenzo e A. Ruffini, 1946).

L'attacco è da mare sullo sperone S, a destra della "Piccola grotta Azzurra". Si salgono le facili rocce fin sotto un primo salto (chiodo rosso, attacco). Arrampicare obliquando a sinistra in direzione del Torrione fino a giungere su un minuscolo terrazzino S1 (25 mt., III, 1 chiodo). Negli ultimi metri la roccia è friabile. Si prosegue per il diedro che segna la direttrice di salita e, su roccia a tratti infida, si guadagna una comoda piazzola S2 (30 mt., III+ e IV-, 1 ch.). Scavalcare a sinistra un masso e proseguire nel diedro con difficile scalata ma su roccia ottima, fin sotto un masso, (ove termina il diedro camino), che si supera a sinistra (V+, 2 ch.); poi obliquando a destra su roccia più facile ma meno sicura, si giunge in vetta (40 mt., V+, 10 ch. fino al superamento del masso, poi III+ e anche meno, ma senza ch.).

discesa dal Torrione Comici.

- 1) Se si ha una barca e due corde da 50 mt., conviene scendere lungo la via di salita. Dalla cima, una prima doppia porta a S2, di qui una seconda doppia di 50 mt. (adoperare l'ancoraggio posto intorno al masso) porta all'attacco (conviene che il primo che si cala faccia passare le corde in un rinvio al ch. di S1 onde evitare un pendolo che lo porterebbe entro la Piccola grotta Azzurra!).

- 2) Se non si ha la barca, bisogna calarsi a doppia nell'intaglio tra il Torrione e la cima del Faraglione (15 mt.), risalire sulla cima di quest'ultimo (40 mt. friabili) e di qui scendere come in precedenza detto.

Faraglione di Mare, detto "Scopolo" (mt.104)

È il Faraglione per antonomasia, ma le vie di roccia sono molto deludenti. Ci limitiamo a descrivere la via normale.

spigolo E, via normale (salita da sempre dai capresi per catturare la famosa lucertola azzurra che qui, e solo qui, vive).

Attacco sullo sperone E, quello che guarda verso Marina Grande. Si salgono roccette abbastanza facili fin sotto uno strapiombo che si evita traversando a sinistra e dopo pochi metri si giunge alla S1 (20 mt., III, 1 chiodo). Si attacca sulla sinistra una parete verticale e si giunge su una selletta con un grande masso S2 (10 mt., III+, 1 ch.). Di qui si scavalcano degli arbusti e ci si porta alla base della cresta SE che si rimonta con facile e divertente arrampicata per circa 40 mt. fino a giungere su una piccola piazzola S3 (40 mt., III). In una piccola nicchia, al di sopra dei chiodi di sosta, si trova il libro di "vetta". Si prosegue quindi per facili salti di roccia, (ricchi però di vegetazione), sino in vetta (30 mt., II).

discesa dallo "Scopolo".

Si segue a ritroso la via normale. Si consigliano vivamente due corde da 50 mt. Poco al di sotto della cima si trova un ancoraggio che, con una calata di circa 20 mt., porta a S3; di qui, con calata di 40 mt. si giunge a S2. Ora conviene attraversare verso E la sottile cresta e raggiungere un pinnacolo a picco sul mare intorno al quale un ancoraggio permette, con una calata di 50 mt., di scendere direttamente alla barca che obbligatoriamente deve attendere.